L'ISTRUTTORIA SOMMARIA PER IL "CASO„ SOTGIU

Sono cominciati gli interrogatori dei testimoni indicati dalla polizia

Contraddittorie ipotesi sulla testimonianza di alcuni cronisti - I punti oscuri della vicenda - Le signore De Andreis e Chillemi smentiscono di aver conosciuto il penalista - Una lettera di Sotgiu al sostituto procuratore

Per il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Giuseppe Mirabile, quella di ieri è stata una giornata piuttosto intensa. Il magistrato ha infatti affrontato il « caso » suscitato dalla clamorosa denuncia contro il professor Sotgiu, partendo dagli elementi finora venuti alla luce e dai testimoni che compaiono nel rapporto della polizia. I primi personaggi che hanno varcato ieri mattina la soglia della Procura sono stati Elio Antonelli ed Elio Poggio, cronisti di un foglio romano della sera edito da Realino Carboni, e il fotografo Pietro Brunetti, dipendente da una nota agenzia di via di Pietra i quali avrebbero consegnato al magistrato due nastri magnetofonici e alcune fotografie di giovani donne. I tre, secondo quanto è trapelato sarebbero stati depositari di interessanti confidenze, fatte dalla signorina Giuliana Marcon, alcuni mesi orsono sull'ambiente e sui frequentatori dell'ospitale alloggio di via Corridoni n. 15, gestito dalla signora Fantini.

La parte avuta dai cronisti e dal fotografo nel «caso» riguardante il prof. Sotgiu non è chiara. Secondo alcuni, infatti, i cronisti avrebbero disposto attorno alla abitazione della Fantini una fitta rete di sorveglianza nell'intento di ottenere qualche risultato in merito a una inchiesta sul decesso di una ragazza emiliana. (Inchiesta che ha provocato, a quanto pare, una denuncia per « diffusione di notizie false e tendenziose » al responsabile del foglio della sera). Nel corso di questa operazione, essi sarebbero venuti in possesso di elementi riguardanti il professor Sotgiu e ne avrebbe informato la polizia. Secondo altri, invece, i cronisti e il fotografo sarebbero stati inconsapevoli strumenti di qualcuno che forse non appartiene nemmeno alla questura di Roma. Questo « qualcuno » nel tentativo di far cadere in trappola alti personaggi, ad un certo punto sarebbe incappato, imprevedibilmente, nel nome del professor Sotgiu. Secondo la dichiarazione resa dalla stessa Fantini ad un altro giornale della sera romano, infine, l'azione svolta da questi cronisti in merito al « caso » sarebbe stata addirittura inconsistente.

Si tratta di contraddizioni molto singolari, che gettano sulla vicenda un'ombra di sospetto e che si aggiungono agli altri punti oscuri sui quali il magistrato dovrà necessariamente appuntare la sua attenzione: su quale terreno è nato il « caso »? Chi sono le persone che la stessa Fantini definisce suoi abituali frequentatori? Perchè la polizia ha fatto il nome del professor Sotgiu ed ha taciuto invece non soltanto quelli degli ospiti abituali della affittacamere, ma anche quelli dei personaggi colti in flagrante?

L'ambiente che è servito da teatro alla vicenda è certo uno dei più singolari e inquietanti che si possano avere. Romano Targa, marito della signora Fantini, che asserisce di non essersi mai accorto del via vai che si svolgeva sotto i suoi occhi, è impiegato in una organizzazione cattolica. Egli ha accettato tranquillamente di vivere sotto lo stesso tetto che accoglieva, in poche stanze, la signorina Giuliana Marcon (della quale non possono essergli sfuggiti certi atteggiamenti) e i coniugi Gambino, ha veduto il guardaroba della moglie arricchirsi ogni giorno, ha notato la prosperità che era entrata a gonfie vele nella sua casa (un anno fa la famiglia abitava in un sottoscala) senza nutrire il minimo sospetto?

Chi è poi Sergio Rossi? Attraverso quali indagini la polizia è riuscita a rintracciarlo e ad ottenere, seduta stante ampie e dettagliate deposizioni, da questo giovanotto?

Si tratta di interrogativi ai quali, naturalmente, dovrà dare una risposta il magistrato incaricato della istruttoria sommaria, che, finora, ha dedicato il suo lavoro al vaglio della effettiva consistenza penale dei fatti attribuiti al professor Sotgiu. Le indiscrezioni della stampa ufficiosa e governativa, che appare sempre più ispirata dagli organi responsabili della polizia, farebbero ritenere che la questura avrebbe finora raccolto elementi riguardanti la presenza del professor Sotgiu non soltanto in casa della Fantini, ma anche nelle abitazioni della signora De Andreis, all'interno 2, scala C, di via Crescenzio 43, e della signora Michela Chillemi. Gli stessi giornali hanno parlato di dichiarazioni rese dalle due donne, nelle quali il professor Sotgiu apparirebbe come l'ispiratore di turpitudini, alle quali avrebbe partecipato insieme con la moglie, con Sergio Rossi, con Marina Corsaro, con Giuliana Marcon e con una certa Silvana il cui numero telefonico sarebbe stato trovato in una agendina della Fantini.

In effetti, secondo quanto si afferma in ambienti degni di fede, la De Andreis, nel corso dell'interrogatorio al quale è stata sottoposta, ha smentito di aver mai ospitato il professor Sotgiu. « Non abbiamo mai visto, nè conosciuto il professor Sotgiu e la moglie » ha dichiarato la donna ad un cronista di un giornale romano. Altrettanto recisa è stata la dichiarazione resa dalla Chillemi: « Non ho mai visto e conosciuto nè il professor Sotgiu, nè la moglie Liliana Grimaldi ».

Le accuse sarebbero quindi partite unicamente dalla Fantini, dalla Marcon e dal giovane Sergio Rossi? La situazione, ripetiamo, è tutt'altro che chiara e pertanto il compito affidato al dottor Mirabile appare piuttosto arduo. Finora, comunque, non si parla di mandato di cattura, nè di mandato di comparizione e sono apparse piuttosto fantasiose le cronache di pretese cacce alle quali parteciperebbero centinaia di agenti e di pretese fughe del penalista addirittura nelle stesse zone (Civitavecchia, S. Severa e S. Marinella) un tempo rifugio di Luigi Dejana.

Lo stesso professor Sotgiu ha incaricato uno dei suoi legali di far sapere al magistrato di essere pronto a rispondere ad una sua chiamata, se egli riterrà opportuno di convocarlo. Con una lettera indirizzata al dottor Mirabile, il penalista ha confermato quanto già espose al questore, in merito alla indisposizione della moglie che le impedisce di sottoporsi per ora ad un interrogatorio. Per quanto lo riguarda personalmente, il professor Sotgiu ha nuovamente respinto ogni addebito.

Il magistrato, dopo avere interrogato i cronisti del giornale romano della sera, ha ricevuto l'editore Realino Carboni e la signora Grecco. Quest'ultima, secondo quanto si afferma, si sarebbe recata in Procura, per deporre su circostanze riguardanti il marito Paolo, di 42 anni, un altro funzionario della Corte dei Conti deceduto in circostanze non chiare in una clinica della capitale.

La polizia, secondo i cronisti dei giornali ufficiosi e governativi avrebbero compiuto decine di interrogatori tra le tenutarie degli appartamenti ospitati controllati dalla questura. Inoltre verrebbero condotte indagini nei confronti di un certo « Angelo », di una certa « Marcella » e di altre figure che sarebbero state solite trovare ospitalità presso la Fantini.

I metodi

Gridano, scandalizzati: « Voi avete due metodi: uno per Sotgiu, che sospendete dal partito, e uno per Moranino, D'Onofrio, Moscatelli, Roasio, Gorreri, Pellegrini, Secchia, ai quali avete detto che non devono querelarsi contro chi li accusa, e per i quali voi affermate non esserci bisogno di alcun giudizio » Rispondiamo: « Certo, ed è giusto sia così. Moranino, D'Onofrio, Moscatelli, Roasio, Gorreri, Pellegrini, Secchia sono accusati da vecchi arnesi dell'OVRA, da spie patentate, da traditori della nostra Patria; essi sono attaccati perchè furono inflessibili combattenti antifascisti. Il Partito, e tutti gli italiani, sanno bene chi essi siano e chi siano i loro accusatori, e sanno che quelle accuse sono infami calunnie; nè è ammissibile che essi debbano trovarsi a renderne conto a coloro stessi che li incarcerarono, li seviziarono, e contro i quali combatterono e vinsero dando, insieme a milioni di patrioti, la libertà all'Italia. Le accuse contro Sotgiu, invece, non sono di natura politica; nè il Partito nè il popolo italiano hanno la possibilità e gli strumenti per giudicarne il fondamento; e poichè, se quelle accuse risultassero fondate, sarebbero incompatibili con la permanenza nella organizzazione comunista, lo sospendiamo dal Partito in attesa di conoscere la verità ».

I nomi

Son passati tre o quattro giorni, ormai, dalle famose «sorprese», dalle «inchieste» effettuate non si su bene da chi, se da certi giornalisti o dalla polizia, e anche in questo caso, da quale polizia, nei compiacenti appartamenti romani. Le « agende » con i nomi dei « clienti » (e i giornali governativi hanno scritto che i clienti erano molti, e altolocati) sono state ampiamente compulsate da chi di dovere e anche da chi non di dovere; ma i nomi si aspettano ancora. Solo quello di Sotgiu è stato fatto, perchè lo scandalo sul suo nome essi credevano tornasse utile alla propaganda governativa. Ora sembra comincino a dubitare di quella utilità; ma intanto, li voglion fare gli altri nomi? O dobbiamo confermarci nella convinzione nostra, e in generale della maggioranza degli italiani, che quei signori siano dei « moralizzatori » a senso unico? Fuori i nomi, dunque!

Conferenza stampa alla Italia-Ungheria

Ieri, nella sede della Associazione Italia-Ungheria, ha avuto luogo una conferenza stampa relativa al recente viaggio effettuato da un gruppo di parlamentari nel territorio della Repubblica Popolare ungherese. Dopo brevi parole d'apertura della on.le Camilla Ravera, ha iniziato la sua relazione l'on. Luigi Polano segretario generale della Associazione stessa, che ha dimostrato con esauriente chiarezza come in Ungheria esistano tutti i più validi presupposti perchè gli scambi sul piano culturale possano essere incrementati sempre maggiormente, di efficiente reciprocità. In terra magiara, l'on. Polano ed i suoi colleghi, hanno potuto constatare per diretta esperienza con la cultura italiana è tenuta nella massima considerazione:

L'on. Tonetti ha poi esposto lo stato attuale delle relazioni economiche rilevando quanto di negativo attualmente dissesta il corso del nostro commercio estero.

Erano presenti giornalisti di varie tendenze, il Ministro ungherese, vari altri diplomatici, ed uomini di cultura.

LE INDAGINI DEL MAGGIORE ZINZA PERVENUTE A IMPORTANTI RISULTATI?

Come Piero Piccioni avrebbe conosciuto Wilma

Il primo incontro sarebbe avvenuto in una casa di mode - Il musicista e Ugo Montagna nuovamente interrogati dal presidente Sepe

Ieri il presidente della Sezione istruttoria ha proceduto ad un nuovo — e, si dice, definitivo — interrogatorio di Piero Piccioni e Ugo Montagna. Il dottor Sepe si è recato a Regina Coeli poco dopo le ore 9,30, accompagnato dal cancelliere Boggiani. Nel carcere, dove il magistrato si è incontrato col P. M. Scardia, l'interrogatorio di Piccioni e Montagna si è protratto a lungo, dalle 9,45 alle 11,40, nè si esclude che Sepe abbia proceduto anche ad un confronto fra i due. Ai due prevenuti il Presidente avrebbe contestato gli elementi emersi nel corso degli accertamenti compiuti in questi giorni dal maggiore Zinza.

E da qualche giorno si parla con insistenza di questi elementi. Sembra, infatti, che queste indagini abbiano condotto all'accertamento di particolari molto importanti fra cui il modo come Piero Piccioni avrebbe conosciuto Wilma Montesi. Si fa a questo proposito il nome di un giovane della aristocrazia, che frequentando alcuni « ateliers » avrebbero conosciuto a suo tempo Wilma Montesi. Negli stessi ambienti, e precisamente in una famosa casa di mode, Piero Piccioni si sarebbe per la prima volta incontrato con Wilma a cui sarebbe stato presentato appunto dal giovane aristocratico. Il nuovo personaggio sarebbe stato identificato e rintracciato dal maggiore Zinza.

Sul conto dell'« ateliers » in cui Wilma avrebbe conosciuto Piccioni, si fa il nome di due case di moda, la prima sita in via del Babuino e la seconda in via Sistina. In uno di questi negozi Wilma avrebbe acquistato un tailleur del valore di 50.000 lire che sarebbero state pagate dal Piccioni.

D'altro canto le indagini conclusive del maggiore Zinza avrebbero portato all'accertamento di alcune circostanze piccanti che potrebbero generare un nuovo scandalo.

Sabato la Sezione istruttoria dovrebbe riunirsi per deliberare se concedere o non la libertà provvisoria a Piccioni e Montagna. Entro la settimana, si continua ad affermare, l'inchiesta dovrebbe concludersi. Ma nessun segno di conferma ufficioso viene fornito a questo riguardo negli ambienti di Palazzo di Giustizia.

Sul pagamento delle polizze di guerra

A proposito della notizia che il termine per il pagamento delle polizze di guerra ai combattenti della guerra 1914-18 è stato prorogato a tutto il 31 dicembre 1956, recentemente pubblicata da un quotidiano, il Ministero del Tesoro precisa che il termine di proroga indicato dal giornale è errato. La legge 167 del 24 luglio 1951, fissa infatti al 31 dicembre 1955 il predetto termine.

Il dibattito al Senato

(Continuazione dalla 1. pag.)

però, da altri senatori nuove modifiche e correzioni. Al termine della discussione, il testo dell'emendamento è stato così formulato: « Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e i sordomuti civili, i pensionati della Previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i congiunti dei caduti in guerra fruenti di pensione, non aventi essi o i loro familiari altri proventi ». Il testo è stato approvato all'unanimità.

Il dibattito è ripreso quindi su un gruppo di emendamenti di carattere particolare, presentati dai socialisti BUSONI, MARIOTTI, MARZOLA, dall'indipendente di sinistra CERABONA, e dal democristiano TRABUCCHI e BRASCHI. Essi sono stati tutti respinti. E' stata quindi la volta di un nuovo emendamento del compagno MONTAGNANI, nel quale si stabiliva che « l'aumento non si applica quando si tratti di locali occupati da cooperative, da organizzazioni mutualistiche, assistenziali, politiche, sindacali, sportive, circoli culturali, circoli recreativi popolari ». Ma anche questo è stato respinto in modo massiccio, sia dalla commissione sia dal governo per cui, in sede di votazione, i democristiani lo hanno bocciato.

Ultimo emendamento ad essere discusso è stato quello del compagno VALENZI, nel quale si chiedeva che non venissero applicate le maggiorazioni dei canoni alle locazioni di Napoli e a quelle della provincia di Salerno colpita dall'alluvione.

La commissione, il governo e il sen. ZOLI per la maggioranza, hanno però respinto l'emendamento limitandosi a definirlo una speculazione politica e un non senso giuridico. Sull'argomento è intervenuto il compagno MONTAGNANI, il quale con tono sdegnoso ha ribattuto che l'unica speculazione della quale si potesse parlare, in questo caso, è quella delle grandi società e dei monopolisti che detengono la maggioranza delle case di tutta Italia, e dei quali i democristiani hanno strenuamente difeso gli interessi. Comunque l'opposizione ritira per ora l'emendamento annunciando che presenterà in proposito un particolare disegno di legge.

Esauriti tutti gli emendamenti presentati, l'assemblea ha votato a maggioranza, con il voto contrario delle sinistre, l'intero articolo 2, integrato dall'emendamento Montagnani-Zelioli.

Ecco il testo dell'art. 2, così come è stato approvato dalla maggioranza:

« I canoni delle locazioni di immobili adibiti ad uso di abitazione o all'esercizio di attività artigiana o professionale, prorogati ai sensi della presente legge, sono aumentati nella misura del 20% dal primo giorno del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre '55 e nella stessa misura del 20% per ciascuno degli anni successivi ai quali si riferisce la proroga. Gli aumenti sono computati per il periodo dal primo del mese successivo all'entrata in vigore della presente legge al 31 dicembre '55 sul canone dovuto anteriormente alla sua entrata in vigore e, per ciascuno degli anni successivi, sul canone dovuto al 31 dicembre dell'anno precedente.

La misura dell'aumento stabilita nel comma precedente è ridotta al 10% nel caso che il conduttore versi in disagiate condizioni economiche, specialmente se tragga i limitati mezzi di vita soltanto dal proprio lavoro o da trattamento di pensione di quiescenza ovvero se abbia notevole carico di famiglia.

La misura dell'aumento è parimenti ridotta al 10% quando si tratta di immobili locati per la prima volta anteriormente al 31 ottobre 1945 e fino al 1. marzo 1947.

Nessun aumento è dovuto quando si tratti di abitazioni di infimo ordine, ad esempio seminterrate, di un solo vano senza accessori, baracche e simili.

Nessun aumento si applica per i conduttori che versino in condizioni di povertà, quali, ad esempio, i ciechi e sordomuti civili, i pensionati della previdenza sociale, i mutilati ed invalidi di guerra e del lavoro, i congiunti di caduti in guerra fruenti di pensione, non aventi essi o i loro familiari con loro conviventi altri proventi.

Gli aumenti previsti dal presente articolo si applicano anche ai canoni delle sub-locazioni prorogate, ma possono essere esclusi o ridotti nella misura, quando il canone già risulti eccezionalmente elevato.

Per effetto delle maggiorazioni disposte nei commi precedenti, l'ammontare complessivo del canone, non potrà essere superiore a 40 volte il canone dovuto anteriormente all'entrata in vigore del decreto legislativo 12 ottobre 1945, n. 669. Se trattasi di immobili contemplati nel terzo comma, per effetto della maggiorazione, l'ammontare del canone non potrà superare il doppio di quello stabilito nel contratto originario di locazione ».

In fine di seduta il ministro ROMITA, ha risposto a tre interrogazioni presentate rispettivamente dal compagno Raffaele Pastore, dal missino Crollalanza e dal democristiano Russo sui danni che sono stati provocati a Bari dalla mareggiata.

La seduta è stata tolta alle 21,45. Oggi doppia seduta.

25.000 metallurgici hanno scioperato a Milano per i miglioramenti salariali

Successi alla O. M. e alla Geloso - Le proposte dei gasisti per le trattative al ministero del Lavoro - Continua l'intransigenza degli industriali della gomma

Oltre 25 mila metallurgici milanesi sono entrati ieri in azione per la conquista di miglioramenti retributivi, dando luogo ad uno sciopero imponente che ha paralizzato ogni attività proprio nella zona dove si condensano i più importanti complessi industriali. La partecipazione dei lavoratori allo sciopero dalle 15 fino al termine del lavoro è stata la seguente: Tecnomasio Brown-Boveri, Smalterie Italiane, Zanoletti, Motomeccanica, Trafilerie, Vanzetti, I.F.I., M.E.M., Omac, Salva, 100 per cento. Alla Redaelli si è registrato il 90 per cento, Ilva 96%, Olmi 98%. Alla M.E.M. e alla Redaelli anche gli impiegati sono scesi in sciopero rispettivamente al 98% e al 60%.

L'inizio della lotta dei metallurgici milanesi, limitatamente alla zona Romana-Vicentina e Rogoredo, ha dato già i primi successi.

Alla OM i 2.400 dipendenti hanno ottenuto un premio di L. 7.500 e pertanto non hanno scioperato. Alla Geloso e alla Marchetti, i lavoratori hanno ottenuto rispettivamente la ripresa delle trattative salariali in base alle rivendicazioni della FIOM e un acconto di 4.000 lire sui futuri miglioramenti salariali.

Anche a Pavia dalle 15 alle 17 hanno scioperato i metallurgici con percentuali che vanno dall'85% al 97% in tutte le aziende.

Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore dei lavoratori liquoristi con pieno successo; la media degli scioperanti, sia a Torino che a Milano, si è aggirata intorno al 100 per cento.

Anche lo sciopero dei risieri prosegue con un'alta partecipazione nelle zone interessate; come è noto esso cesserà domani.

La Federazione italiana dipendenti aziende Gas FIDAG (aderente alla CGIL) ha risposto nel pomeriggio di ieri al fonogramma del ministero del Lavoro con il quale informava le parti interessate della convocazione presso il ministero per il giorno 24 p.v. per riprendere le discussioni sul rinnovo del contratto nazionale della categoria.

La FIDAG ha risposto aderendo alla convocazione e dichiarando di non avere difficoltà a sospendere l'agitazione nazionale in corso per il giorno 23 per un tranquillo svolgimento delle discussioni. L'organizzazione sindacale si è dichiarata pronta a sospendere l'agitazione anche prima di questa data ove la convocazione delle parti fosse anticipata. Analoga presa di posizione si è avuta dalla Federgas, aderente alla CISL.

Oggi riprenderanno le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei lavoratori dolciari, e pastai e mugnai.

Nei giorni 16-17 sono proseguite a Roma le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro del settore gomma. Nel corso di esse la Confindustria, a nome del settore interessato, ha confermato la precedente posizione offrendo dei miglioramenti economici e normativi del tutto inadeguati.

I rappresentanti dei lavoratori hanno ribadito la richiesta di miglioramenti economici e normativi adeguati alla florida condizione delle industrie del settore che hanno raggiunto un livello produttivo mai registrato. In questa situazione si è convenuto di lasciare per il momento in sospeso la determinazione dell'aumento salariale e di proseguire le discussioni per giungere ad una definizione della parte normativa del contratto.

Le trattative proseguiranno a Roma nella prossima settimana.

La storia di un assegno al processo dei miliardi

Gli assegni emessi da titolari di importanti aziende ed utilizzati dai contrabbandieri di valuta per le loro operazioni sono stati anche ieri al centro del processo dei miliardi. Il teste Giuseppe Burgio, titolare della ditta Burgio di Genova, che si dedica alla vendita dei cuoiami e di pelli grezze, ha deposto sulla sorte che subì un assegno di oltre 5 milioni di lire, emesso per suo conto dalla Banca toscana di Santa Croce sull'Arno, e che finì nelle mani dell'agente di cambio genovese Giacimento Barberis, uno dei maggiori imputati del processo. Naturalmente il signor Burgio ha dichiarato di non ricordare nulla a proposito di tale assegno, ed ha quindi praticamente negato ogni relazione fra le attività della sua ditta e quelle del Barberis.

Il processo proseguirà martedì prossimo.

I lavoratori veneti solidali con i "sospesi„ di Pordenone

Delegazioni di operai del Cotonificio illustrano la speculazione della SNIA

PORDENONE, 18. — Delegazioni di lavoratori « sospesi » del Cotonificio Veneziano si sono recate ieri nelle maggiori fabbriche friulane per illustrare, alle Commissioni interne e alle maestranze, i termini della grave vertenza del « Veneziano » ottenendo pieni consensi e solidarietà.

Le C.I. e le maestranze degli stabilimenti SAICI di Torviscosa delle officine metalmeccaniche Bertoli, Giobatta Bertoli, Romanut Solari, Chiarandini di Udine, dei Cotonifici udinese e di Cormons, dei cantieri CRDA di Monfalcone, hanno espresso ai tessili pordenonesi, impegnati da 95 giorni in una dura lotta contro la SNIA, che vorrebbe imporre almeno 1500 licenziamenti, il loro consenso alla lotta contro i monopolisti che, per scopi speculativi, vorrebbe ridurre alla fame 1500 famiglie e colpire duramente l'economia di una città.

Unanime è stata la disapprovazione dei lavoratori nell'apprendere gli aspetti scandalistici che si celano dietro le misere giustificazioni della direzione (o meglio dalla SNIA) per attuare i licenziamenti determinando praticamente, se ciò avvenisse, la chiusura totale di tutti gli stabilimenti del complesso cotoniero.

Le delegazioni del Cotonificio Veneziano hanno ottenuto in ogni fabbrica, assicurazione che, se si renderà necessario, i lavoratori delle altre fabbriche venete sosterranno con pieno appoggio la lotta dei « sospesi » onde far sì che venga piegata l'intransigenza della SNIA e preservato il lavoro per tutte le maestranze del Cotonificio Veneziano.

Intanto le Commissioni interne del complesso hanno indirizzato, alle C.I. degli stabilimenti Snia Viscosa e del Cotonificio Olcese, un appello perchè si arrivi ad un convegno unitario nel corso del quale venga presa in esame la situazione di Pordenone.

Solidarietà internazionale per i lavoratori di Pordenone

L'Unione internazionale dei sindacati tessili aderenti alla Federazione sindacale mondiale, ha inviato un messaggio di saluto ai lavoratori del Cotonificio Veneziano.

L'Unione ha comunicato di aver chiamato i lavoratori tessili degli altri Paesi a manifestare la loro solidarietà verso i compagni italiani di Pordenone che da mesi lottano tenacemente contro la smobilitazione dell'azienda.

In corso le trattative per il Cotonifirio Veneziano

Ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri al Ministero del Lavoro, il preannunciato incontro per la vertenza sui licenziamenti al Cotonificio Veneziano di Pordenone. Le trattative proseguiranno nella giornata di oggi presenti anche i rappresentanti della direzione dello stabilimento, secondo la richiesta avanzata dai rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali.

Una mozione rivendicativa votata al C.D. dei pensionati

Il Comitato direttivo nazionale della Federazione pensionati, aderente alla CGIL ha concluso il 16 sera i suoi lavori.

E' stata votata una mozione nella quale i pensionati chiedono che vengano tradotte in legge le seguenti rivendicazioni: elevazione dei minimi di pensione dell'INPS; riconoscimento ai pensionati dell'INPS aventi diritto della maggior misura di pensione prevista dalla legge del 1952 che lo stesso Istituto ha erroneamente applicata; assegno ai vecchi senza pensione; aumento delle pensioni di guerra dirette e indirette; agganciamento delle pensioni del pubblico impiego agli stipendi del personale in attività nella misura del 9/10; la eliminazione delle numerose restrizioni in atto per il godimento delle pensioni di riversibilità; concessione ai pensionati degli Enti Locali degli acconti già disposti a favore degli statali; riforma del trattamento dei salariati statali; rivalutazione di tutte le pensioni degli autoferrotranvieri e degli altri Fondi speciali dell'INPS; rivalutazione delle pensioni facoltative dell'INPS alle quali non furono applicati gli aumenti previsti dalla legge n. 218 del 1952.

Il Comitato direttivo ha dato mandato alla Federazione di adottare, per il conseguimento degli obiettivi, le più efficaci e democratiche forme di lotta.

SULLA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA

I sindacalisti d.c. rinunciano a svolgere gli ordini del giorno

Graziadei illustra e ottiene l'urgenza per la legge che trasferisce i lavoratori degli appalti alle dipendenze delle FF.SS.

Una seduta in tono minore si è svolta ieri a Montecitorio, mentre continuavano gli incontri per trovare una soluzione all'impaccio in cui si è venuta a trovare la maggioranza sulla questione degli statali.

Il compagno GRAZIADEI ha illustrato una proposta di legge che mira a far assumere dalla amministrazione delle FF.SS. i dipendenti dalle imprese esercenti gli appalti ferroviari. La proposta mira ad eliminare una fonte di sfruttamento e di speculazione protetta dallo Stato a danno di lavoratori i quali compiono le stesse mansioni dei ferrovieri statali, nonchè a far risparmiare all'erario notevoli somme.

Sono state poi discusse numerose leggine. La prima proroga al 15 settembre 1953 il termine di scadenza del trattamento fiscale degli spiriti. I comunisti, come ha annunciato il compagno ROSINI, hanno votato contro. Le sinistre hanno invece espresso parere favorevole per la legge che abolisce il coefficiente di compensazione alla importazione del bestiame bovino da macello dalla Svizzera. Nonostante il parere contrario del governo, è stata approvata una proposta di legge degli on. Rapelli (dc) e Santi (psi) che assicura agevolazioni fiscali all'Ente di assistenza per i rappresentanti di commercio (ENASARCO). Questa proposta è stata caldeggiata da Rapelli e dai compagni Raffaelli e Lizzadri.

Una più lunga discussione si è svolta sulla legge che autorizza il governo a utilizzare per oneri derivanti da provvedimenti di carattere particolare i residui passivi e cioè le somme stanziate e non erogate nei passati bilanci. Il compagno CAVALLARI ha notato che sotto una veste apparentemente tecnica questa legge nasconde un problema squisitamente politico, in quanto tocca le prerogative del Parlamento in materia di spesa pubblica. Infatti essa mira ad affermare il principio che si possa approvare un disegno di legge implicante una spesa, facendo ricorso ad un mezzo di copertura che era menzionato nel bilancio precedente. In realtà, per spese di questa natura non vi sarebbe alcuna copertura, in quanto l'esercizio precedente si è chiuso in disavanzo. Si eluderebbe così l'art. 81 della Costituzione e si concederebbe al governo il potere di disporre, senza il controllo parlamentare, di una parte del bilancio. Per questi motivi — ha concluso Cavallari — i comunisti votano contro la legge. La maggioranza però l'ha approvata.

E' quindi cominciato lo svolgimento degli ordini del giorno sulla legge delega per gli statali. La maggior parte dei presentatori sono democristiani e sindacalisti della CISL. Essi però hanno rinunciato a svolgerli per non compromettersi con prese di posizione precise proprio mentre sono in corso le trattative col governo.

Immutato il rosto della tessera ENAL 1955

Il nuovo Commissario dell'ENAL dott. Vianello, convocati il direttore generale Volpini e gli ispettori generali, ha impartito disposizioni per il rinnovo del tesseramento dell'anno 1955, decidendo altresì di non apportare nessun aumento al costo delle tessere, nell'intento di facilitare l'iscrizione all'ENAL sopratutto ai lavoratori meno abbienti.

« Fucilatemi ho ammazzato mio padre! »

CATANIA, 18. — Un giovane si è presentato al P.M. presso la Procura della Repubblica di Catania e cadendo in ginocchio ha singhiozzato: « Fucilatemi, ho ammazzato mio padre! ».

E' stato identificato per il 24enne Santo Maurigi, che, come si ricorderà, quattro giorni or sono, uccise con cinque coltellate il padre che stava bastonando la moglie.

Il parricida ha quindi chiesto al P.M. di essere condotto al cimitero per piangere sulla tomba del padre, ma è stato ammanettato ed accompagnato alle carceri.

Pio XII tratto in errore da un ecclesiastico romano

Il singolare episodio rivelato dall'« Osservatore Romano » - Un messaggio di benedizione inviato a una organizzazione fascista scambiata per l'A. C.

Una singolare nota è apparsa ieri sull'Osservatore Romano ed ha suscitato un certo clamore negli ambienti politici e nel mondo cattolico. In essa si dà notizia che Pio XII ha inviato un telegramma di benedizione ai partecipanti a un convegno di una cosiddetta « Giovane Italia », che è una organizzazione fascista degli studenti medi. Ma la singolarità dell'episodio non è qui.

« Assunte informazioni — dice infatti la nota — siamo autorizzati a precisare che il telegramma è stato inviato — su domanda di un ecclesiastico romano in cura d'anime — nella ragionevole persuasione che la benedizione fosse stata richiesta per una manifestazione di Azione Cattolica. Poichè dell'augusto messaggio è stato fatto un uso indebito, non possiamo che deplorare un gesto arbitrario poco compatibile con la lealtà cui i giovani dovrebbero essere educati ».

L'episodio, come si vede e da quanto si comprende dal non troppo esplicito commento dell'Osservatore Romano, è senza precedenti: il Pontefice è stato tratto in errore da un ecclesiastico, evidentemente per un preciso scopo politico, per sostenere con un altissimo intervento una organizzazione neo-fascista.

La maggiore curiosità, naturalmente, si è concentrata sulla persona dell'ecclesiastico chiamato in causa dalla nota dell'Osservatore. Ma per quanti tentativi abbiano compiuto i giornalisti, dalle fitte maglie del Vaticano, il suo nome non è trapelato. Si è potuta soltanto raccogliere la voce secondo cui l'ecclesiastico deve essere individuato in un parroco del quartiere Prati di Roma, che ebbe già una certa notorietà in occasione di una delle più forti « crociate del risveglio », lanciata dalle alte gerarchie ecclesiastiche alla vigilia delle elezioni amministrative di Roma nel 1952. Il parroco ricoprì un incarico di rilievo nell'organismo sorto allo scopo di dirigere quella « crociata » e che era affidato alle cure del cardinale Micara.

Secondo alcuni, la smentita dell'Osservatore andrebbe messa in relazione alle profonde e vivaci reazioni suscitate, dal telegramma pontificio alla organizzazione fascista, negli ambienti della gioventù di Azione cattolica e democristiana.

La prova del 9

La polemica in corso fra i liberali del Mondo e noi comincia a dar noia ai fascisti, i quali sono in essa intervenuti, ieri mattina, con i loro due maggiori organi, il Tempo e il Secolo perfettamente sincronizzati. La cosa — ci sembra — non è priva di interesse, non tanto per ciò che scrivono quei due giornali, che non è davvero originale, quanto per il fatto in sè. Dal travisamento della verità di cui si serve il giornale di Angiolillo (secondo il quale, fra l'altro, la permanenza al governo insieme ai comunisti avrebbe danneggiato i liberali, che dal governo sarebbero stati « estromessi »; mentre la verità è che furono i liberali — allora — a voler rompere l'unità dei CLN), e dalla truculenta prosa dell'organo missino (che parla di forche, di ergastoli e di pallottole nella nuca), una cosa, infatti, risulta chiara: che quei signori temono soprattutto la unità antifascista, ovviamente perchè sanno che solo l'unità antifascista può garantire la Repubblica contro i ritorni di fiamma loro e dei loro Togni. E' un po' la prova del nove di ciò che abbiamo scritto e sostenuto; e meriterebbe forse che i liberali del Mondo, graziosamente definiti « yoghurtiani » dal Secolo e « un paio di fragili tavoli d'un caffè di via Veneto » dal Tempo, vi meditassero un poco sopra.

g. c.

PER IL COMPAGNO DANTE GORRERI

Le sinistre chiedono il rifiuto dell'autorizzazione a procedere

La Giunta della Camera per le autorizzazioni a procedere si è riunita ieri a Montecitorio per discutere attorno ad una richiesta dell'autorità giudiziaria tendente ad incriminare il compagno Dante Gorreri per la nota montatura del cosiddetto « oro di Dongo ».

Il compagno Buzzelli ha chiesto alla giunta di respingere la richiesta di autorizzazione a procedere. Egli ha fatto rilevare che i fatti attribuiti al compagno Gorreri, anche se fossero realmente avvenuti, si configurerebbero al massimo come un reato politico.

Mancano del resto — ha aggiunto Buzzelli — elementi di prova circa la responsabilità dell'on. Gorreri in rapporto ai fatti che gli vengono attribuiti. E' significativo inoltre — egli ha dichiarato — che tutti gli esecutori materiali dei fatti che si vogliono oggi addossare all'on. Gorreri sono stati prosciolti da ogni addebito. Questo solo elemento — ha concluso Buzzelli — basterebbe a provare che ci troviamo in presenza di un tentativo di persecuzione politica contro Dante Gorreri.

Il neo-fascista Madia ha sostenuto invece la « necessità » che la richiesta di autorizzazione a procedere contro il compagno Gorreri sia accolta dalla Giunta.

Ogni decisione è stata rinviata ad una riunione che si terrà giovedì prossimo.

Aggiornate al 24 le trattative per il patto mezzadrile

Ieri si sono riunite le rappresentanze della Confagricoltura e delle organizzazioni nazionali mezzadrili per proseguire le trattative sulle questioni preliminari al progettato nuovo patto mezzadrile.

Dopo lunga discussione le trattative sono state aggiornate a mercoledì 24 corr.